

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine anticipate semestrali A. L. 25, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni a di 20 Centi per linea, e le linee si contano per decore. - Un numero separato si paga 40 Centi. - Non si fa lavoro a reami per mancante scarsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. Non trasmettendo dal 1. gennaio p. v. in poi la posta franco il prezzo d'associazione, ogni socio deve francarlo. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

IL MONUMENTO SICCARDI.

Il nostro giornale trovò giuste ed opportune le leggi d'uguaglianza civile introdotte in Piemonte dal ministro Siccardi, poichè quelle leggi distruggevano abusi da lunga pezza cessati negli altri Stati d'Europa. Lodava l'abrogazione di certe immunità del clero, appunto perchè noi veggiamo sorgere interdizioni al clero, laddove questo combatte per tali avanzamenti di privilegi, resi ormai del resto illusori dai mutati costumi. Noi crediamo, che la libera azione del clero nell'educazione sociale non possa esercitarsi pienamente, che laddove esso sia svincolato dai privilegi a cui corrispondono altrettante esclusioni, e laddove esso abbia diritti uguali a quelli di tutti gli altri cittadini e libertà piena di esercitare gli alti suoi doveri. L'opposizione al clero non cesserà, finchè non esistano da per tutto tali condizioni normali; e si continuerà in molti luoghi a negare a lui solo ciò che dovrebbe essere di comune diritto. Per questo non sapevamo intendere, come una parte del clero fosse contraria alle leggi d'uguaglianza civile in Piemonte. Le sosterzioni per una dimostrazione a favore del ministro, che avea proposto quelle leggi, sono cosa facilmente spiegabile; stantechè l'opinione pubblica avea bisogno d'uno sfogo, onde farsi valere in confronto delle provocanti dichiarazioni di pochi. Ma dopo tutta questa fuga passeggera, che dovrebbe essere dimenticata affatto il domani, quando ogni opposizione è muta, quello che noi non sappiamo spiegarci, è che si seguiti nell'idea di erigere, colle 40 e più migliaia di lire raccolte, un monumento al ministro Siccardi. Questo ministro può essere un grand'uomo, e lo sarà forse: nè noi gli contendiamo questo merito, che però ha bisogno di essere reso per altre maggiori opere manifestato. Ma i suoi grandi ammiratori devono confessare, che non si sarebbe menato sì gran vanto di lui, senza che vi fosse stato il suo antagonista Frasoni. Ma ora, che quest'ultimo è come dimenticato, od almeno tornato in quella provvida oscurità, dalla quale non sarebbe mai uscito, senza le fastidiose controversie eccitate in odio alle nuove istituzioni; ora sarebbe utile, non che si togliesse stima al Siccardi, ma che non si perpetuasse in un monumento di pietra un piccolo incidente dei primordii della vita parlamentare in Italia; incidente, che dovrebbe essere possibilmente dimenticato, appunto per non dargli l'importanza, che non ha e non può avere. Oramai tutto quel gran chiasso, che si faceva è cessato; ed i giornali della demagogia reazionaria durano gran fatica a far sì, che se ne parli tuttavia. Una volta dimenticata, quella questione è come se fosse sciolta; e Siccardi più che tutti, dovrebbe essere contento, che le sue leggi abbiano avuto l'approvazione del Parlamento, del paese, ed in generale di quanti vi sono, che uniscono in pari grado l'intelligenza alla buona fede. E quelli, che hanno gridato sì a luogo: *Eccola Siccardi!* dovrebbero ora più che altro gridare: *Abbasso il monumento Siccardi!*

Ma perchè i danari raccolti servano a qualcosa meglio, che ad una vana dimostrazione, dovrebbe il ministro Siccardi per il primo domandare a quelli, che intendono di fargli onore, d'impiegare quella somma per fondare qualche utile istituzione popolare. Moltissime se ne potrebbero indicare, che non sfuggiranno certo alle persone, che vivono sul luogo, e che conoscono i bisogni del paese. Ma pare (né paio ad altri bizzarra l'idea) una noi e accorderemo ad indicarne, la quale sarebbe atta a far dimenticare la parte odiosa della controversia nata in Piemonte, ed alimentata ed accresciuta,

più che altro, da gente interessata a secondi fini, ed a ricordare soltanto la parte bella e duratura di essa, cioè la conquista operata del diritto comune a tutti i cittadini, senza lasciare amarezza in alcun uomo di buona fede, né la più lieve traccia degli odii seminati. Noi proporremo che i danari destinati al monumento Siccardi, ed altri che se ne potessero aggiungere, servissero a formare un fondo di soccorso per i preti vecchi e poveri. Ciò mostrerebbe, che invece di vietare immunità, che sono un'anomalia assai sconsigliata nelle moderne istituzioni, la società saprebbe dare al clero un compenso, indizio d'affetto e di gratitudine per le cure da lui prestate al suo bene. Se vi sono preti ricchi, i quali s'occupano dei loro beneficii come un feudatario delle sue rendite, più che della cura delle anime, dello studio, e di dare utili ed imitabili esempi alla società, altri ve ne sono, e molti, memori della santa povertà e della vita di sacrificio raccomandata dal Vangelo, che nella tarda età si trovano sprovveduti delle cose più necessarie, perchè non tesoreggiarono mammona, ma solo opere buone. Perchè l'associazione, in paesi cattolici, non ha da pensare a questi umili, ai quali non sempre provvedono quelli, che si compiacciono nella protervia di servi e di cavalli?

Se il ministro Siccardi consigliasse codesto uso dei fondi raccolti per fargli onore, si erigerebbe un monumento ben più solido e duraturo, che non quello di marmo. Che se si vorrà propriamente innalzare quest'ultimo, noi, che essendo lontani dal Piemonte, e non compresi dalle passioni locali, siamo al caso di guardare la cosa imparzialmente, non possiamo a meno d'esprimere il timore che i posteri non abbiano da gettarci sopra il ridicolo e da apporvi qualche iscrizione, che giudichi sfavorevolmente i nostri contemporanei, tacciandoli di frivolezza, lasciandoli, che i posteri erigano i monumenti: noi procuriamo di meritargli con opere degne e grandi.

LA NUOVA TARIFFA DOGANALE AUSTRIACA.

I giornali di Vienna ne annunciano, che non passerà gran tempo senza che venga posta in atto la nuova tariffa doganale progettata per tutto l'impero d'Austria. Da quanto s'ode, quantunque vi sia introdotta una qualche ragionevole riforma, fra le altre quella di togliere qualche assoluta proibizione all'introduzione di certi articoli, e qualche semplificazione all'imbrogliatissimo sistema, che per vero dire ne avea grande bisogno. Tuttavia vi è conservato il sistema protettivo, che costituisce un monopolio d'una classe relativamente poco numerosa, in confronto della gran massa della popolazione e dello Stato medesimo, che ne soffre nei suoi redditi e che quindi deve ricorrere un'altra volta per supplire ad un altro genere di contribuenti e segnatamente a quelli occupati nell'industria agricola, che sono i più gravati di tutti, sebbene somministrino il pane all'universalità.

Peccato, che il progetto della nuova tariffa, quantunque possa essere suscettibile di nuove riforme, non sia stato pubblicato ancor prima d'essere posto in attività. Se v'ha soggetto, che la stampa possa innocentemente discutere e senza alcun pericolo di turbare l'ordine, od i sonni a chi ci ha da provvedere, gli è certamente codesto; sul quale i diversi interessati direbbero la loro parola, e dalle esagerazioni medesime in cui potessero incorrere, se ne potrebbe trarre un criterio, per stabilire un medio, che conciliasse possibilmente gli interessi di tutti.

Finora quelli, che vennero ascoltati non sono veramente che i manufatturieri, i quali tutti cono-

seono come sappiano trarre l'acqua al proprio mulino, e, nonchè essere disposti a rinunziare al monopolio di cui godettero finora a scapito della gran massa, riscuotendo su di essi una vera imposta e di tutte la più gravosa, cercano anzi sempre di guadagnare terreno e di avvantaggiarsi a spese degli altri. Essi hanno corporazioni, la di cui opinione viene domandata ed ascoltata; essi agevolano d'intendersi, perchè pochi e ricchi ed organizzati; essi giornali destinati a tenere in inganno la pubblica opinione, ed a far credere che sia l'interesse generale, ciò che in fatto non è che il loro proprio privato e torna anzi a comune svantaggio; essi può dirsi, che abbiano compilato quasi da soli il nuovo progetto di tariffa, che comparirà come un fatto compiuto, e come un provvisorio stabile, sul quale non gioverà dire e fare delle giuste critiche, perchè ne risponderanno: *esperimentate!* Ma codesti esperimenti noi li abbiamo già fatti, e li facciamo tuttodì: nè certo ne sembra, che dopo aver sopportato come tutti gli altri e più di tutti gli altri le gravanze dello Stato, sia uno sperimento da protrarsi più oltre quello d'un'imposta, che alcune classi di cittadini pagano ad un'altra, alcune ad altre provincie. Se fosse avverato il desiderio, che il principe di Salm (e perchè certe persone potenti si limitano a desiderii, che sono cosa da noi moltitudine, per cui il desiderare è il nostro pasto quotidiano?) espresse non ha guari nella Società agricola morava di Brünn, che in tutta la vastità dell'impero gli interessi dell'industria agricola fossero organizzati in guisa da costituire qualcosa di simile alle Camere di Commercio e d'Industria, certo che queste Società avrebbero potuto dire, e con molta efficacia, il loro parere anche sul progetto della nuova tariffa. Ma pur troppo questo delle Società agricole provinciali è tuttavia un pio desiderio; che essendo pio però dovrebbe avverarsi, mentre le cose pie sono anche utili. Queste società d'agricoltura, o di miglioramento, o, come direbbero gli Spagnuoli di *fomento*, noi vorremmo presto e da per tutto istituire; e parlando del nostro Friuli, non sappiamo perchè il Conte Mocenigo, che s'era fatto promotore di una simile società in questa provincia e l'avea condotta al punto di essere attuata, non ripigli il suo progetto e completandolo, come le promesse nuove larghezze lo permetterebbero, non dia questa leva possente all'industria agricola, ch'è la sola del nostro paese. Si provi egli, e non gli sarà negato. Noi per parte nostra, se il nostro giornale può avere qualche influenza nel bene, daremo tutto l'appoggio della parola indipendente e disinteressata all'attuazione del progetto di tale Società, che comprenderebbe gli interessi di tutta la Provincia. A quest'opera di comune vantaggio potranno dare una valevole spinta e l'Accademia agraria udinese, ed il Municipio e la Congregazione Provinciale, persuasi, come deggiono essere tutti i membri, che compongono questi rispettabili corpi, ch'è di supremo interesse per noi l'associare tutti i mezzi e tutte le intelligenze, onde promuovere efficacemente l'industria agricola, per potere far fronte ai nuovi pesi, che aggravano il nostro paese, già nel censo generale del Regno inegualmente tassato rispettivamente alla produttività naturale del suolo. Ma su questo torneremo altra volta. Frattanto ci giova ripetere, quand'anche fosse indarno, il desiderio, che il progetto della nuova tariffa sia sottoposto alla critica della stampa, perchè qualche luce si getti su esso. Sebbene ciò che si scrive in lingua italiana non sia molto inteso da quelli che scrivono olttralpe, per cui i nostri sono dialoghi, che somigliano assai ai soliloqui, pure gioverebbe, che le cose di comune interesse si discutessero, massimamente ora, che non

vi sono né Diete provinciali, né un Parlamento centrale, che lo facciano. Dicono certi, che gli interessi materiali devono salvare la società: occupiamoci dunque d'interessi materiali per salvarla, e per lo spirito basti a ciascuno il santuario segreto dell'anima.

ITALIA

N. 26294-4911 VIII.

A V V I S O

DELLA R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

Compiute ormai le operazioni primordiali riguardanti la revisione ed approvazione delle Liste generali di classificazione per la leva militare 1850 a tenore dell'Avviso 22 novembre p. p. N. 24675-4385 VIII si deduce ora a pubblica notizia che a termini della Notificazione 20 novembre p. p. N. 29541 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta si procederà all'estrazione a sorte dei Coscritti nelle forme solite in tutte le Comuni della Provincia nel giorno 20 del corrente mese di dicembre.

L'accettazione poi delle reclute per parte della Commissione Provinciale Politico Militare di Leva che si convocherà nel solito locale terreno in questa Residenza Delegatizia alle ore 8 e mezza mattutine, avrà luogo nei giorni indicati nella sottoposta tabella e quindi ne seguirà degli accettati l'immediata consegna al militare.

I Coscritti requisiti saranno nella sera precedente al giorno destinato alla loro presentazione consegnati dall'Incaricato della scorta del Convoglio al Sig. Comandante del Deposito Civile posto nel locale della Caserma di S. Agostino.

Il presente sarà immediatamente pubblicato ed affisso in tutte le Comuni della Provincia, e diramato altresì in quelle limitrofe.

Udine 12 dicembre 1850.

L. I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale
OO. ALTAN

Il R. Segretario
VILLIO

Giorni destinati per la presentazione dei Coscritti
alla Commissione Provinciale Politico Militare di Leva

1850 Dicembre 21	Sabbato	Udine R. Città
23	Lunedì	Udine Distretto
27	Venerdì	Santandrea
28	Sabato	Spiombeno
30	Lunedì	S. Vito
31	Martedì	Pordenone
1851 Gennaio 2	Giovedì	Mantova
5	Venerdì	Savio e Ampezzo
4	Sabato	Gridale
7	Martedì	Codroipo e Polazzo
8	Mercorì	Latisana e Rigolato
9	Giovedì	Palma
10	Venerdì	Genova
11	Sabato	Tolmezzo e Fodis
15	Lunedì	Moggio e S. Pietro
14	Martedì	Tricesimo ed Aviano

Torino 11 dicembre. La Concordia (citata dalla G. di Genova) crede poter affermare con certezza che a' marini del S. Michele e del Beroldo, condannati a 20 anni di lavori forzati per delitto d'insubordinazione nelle acque di Venezia, venne con decreto reale commutata la pena in quella del carcere, con riduzione dei tre quarti del tempo. Questa grazia sarebbe stata sollecitata dal ministro Cavour.

Firenze 7 dicembre. Il primo foglio del num. 287 del *Monitore* è tutto quanto consacrato a due atti del governo toscano.

Il primo è una convenzione per una lega postale austro-italica stipulata il 5 novembre tra il principe Corsini, ministro degli affari esteri, ed il barone di Hugel, incaricato d'affari della corte imperiale.

Il secondo è una convenzione speciale per regolare le relazioni della Toscana coll'Austria e viceversa, dipendenti dalla convenzione fondamentale. Nel preambolo di quella si legge:

« Sua altezza imperiale e reale l'arciduca granduca di Toscana e S. M. l'imperatore d'Austria, animati dal desiderio non solo di moltiplicare i rapporti intellettuali e commerciali fra i loro Stati colla diminuzione delle tasse postali, e col rendere più semplici ed uniformi le tariffe, ma volendo anche offrire agli altri governi italiani l'occasione di procurare ai loro sudditi i grandi vantaggi derivanti dalle sopradette facilitazioni, ha determinato di stipulare una convenzione fondamentale per una lega postale austro-italica, hanno ecc. »

— Leggesi nello *Statuto*:

La Toscana si può dire davvero la scuola teorica e pratica della libertà commerciale. Il suo fatto costante è ora più che un maestro persuasivo, è un'autorità. Noi abbiamo visti varie fra noi molti valentissimi stranieri di vari paesi con la credenza che il governo si dovesse incaricare di regolare almeno il commercio alimentare. Ma dopo aver conosciuto la nostra storia da Pietro Leopoldo in poi, dopo aver da loro stessi osservato quel commercio in grosso e a minuto, si sono convertiti alla libertà, e sono rimasti ammirati non tanto della sua efficienza, quanto della profonda fede pubblica in essa. Noi non diciamo questo per

vanto, ma perché vorremmo che tutti gli altri paesi potessero approfittarsi della esperienza felice che ha fatto e fa il nostro: e perché vorremmo che il governo nostro togliesse quelle piccole, ma insuperabili eccezioni, che ancora deturpano il sistema generale e ammirabile della libertà del commercio.

AUSTRIA

Leggesi nel *Corr. ital.* di Vienna del 12 dicembre:

Qual è lo scopo delle conferenze che si apriranno a Dresda e come sarà raggiunto, ecco ciò che preoccupa al presente l'attenzione generale. A Berlino si crede che questo scopo sia di riorganizzare la Germania sulla base del dualismo, e si dice che l'Austria, la Prussia e la Russia concordano perfettamente in questo proposito, trovandone una prova nel malcontento che sembra manifestarsi fra gli altri Stati della Germania contro le conferenze di Olmutz. I giornali di Berlino ci hanno, a dire il vero, accostumati a dubitare delle loro asserzioni, e crediamo di poter dire che essi s'ingannano esizialmente su questo rapporto. Né l'Austria né la Russia non hanno fatto né promesso in Olmutz alcuna cosa che potrebbe far credere alla Prussia che si tratti di fondare un dualismo nella Germania. La Russia e l'Austria parteggiano invece nelle conferenze di Olmutz, come per lo innanzi, a favore dei trattati. D'altronde il dualismo che non potrebbe essere istituito senza ledere questi trattati non riuscirebbe punto di profitto né all'una né all'altra. Entrambe hanno piuttosto tutto l'interesse a serbare rispetto alla Germania la loro primiera posizione. Aggiungasi che l'atto del Congresso di Vienna, il quale garantisce agli Stati della Confederazione germanica la loro sovranità, fu posto sotto la protezione delle otto potenze segnatamente al Congresso di Vienna. Le conferenze di Dresda non possono esigere di rovesciare quest'ordine di cose, e per regolarlo non si dipartiranno sicuramente da quella via seguita sino ad ora dalle grandi potenze e in particolare dall'Austria, la via del diritto comune ed interesse generale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 12 dicembre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Metelli a 500 . . . 85	Amburgo breve 124 1/2 L.
• a 1250 . . . 82 5/8	Amsterdam 2 m. 177 1/4
• a 2500 . . . 75 1/2	Augusta 127
• a 5000 . . . 70	Frankfort 2 m. 127
• a 10000 . . . 65	Genova 2 m. 146 L.
• a 20000 . . . 60	Livorno 2 m. 122 L.
• a 40000 . . . 55	Londra 3 m. 12 26
• a 80000 . . . 50	Lione 2 m. —
• a 160000 . . . 45	Milano 2 m. —
• a 320000 . . . 40	Marsiglia 2 m. 114
• a 640000 . . . 35	Parigi 2 m. 110
• a 1280000 . . . 30	Torino 2 m. —
• a 2560000 . . . 25	Venezia 2 m. —
• a 5120000 . . . 20	Edimburgo per 1. 31 giorni
• a 10240000 . . . 15	Costantinopoli —
• a 20480000 . . . 10	—
• a 40960000 . . . 5	—
• a 81920000 . . . 0	—

GERMANIA

FRANCOFORTE 5 dicembre. La suprema autorità federale è di mal umore. La notizia delle stipulazioni di Olmutz l'ha messa in iscompiglio. A quanto viene detto, il conte Thun ha già ricevuto dal suo governo le istruzioni in proposito, le quali verranno dal medesimo presentate alla dieta federale nella prossima sua seduta. I membri della quale sono non poco adirati che l'Austria osi sottrarsi al loro consiglio, stare sui propri piedi e regolare da sé un affare che riguardava lei principalmente. Il potentissimo Württemberg e l'immenso Lippe sono in furore, perché la piccola Austria osi posporre a sé stessa né vuole a loro essere postposta. *Difficile satyram non scribere!* I plenipotenziari degli Stati meno sono adirati in sommo grado, che si abbandonano la dieta federale, e a quanto indiano le loro rispettive corti lo sono non meno. Il Württemberg continua ad armarsi, forse per far guerra a proprio conto. Nella Baviera vuol sia detta contro il ministro presidente Von der Pförtlen l'ira della corte, la quale sarebbe perfino intenzionata di restituire all'Università di Lipsia l'antico suo rettore. Von der Pförtlen fu sempre agli oltramontani ed agli amici della Prussia una spina all'occhio, per non parlare dei rossi. Gli amici dell'egemonia prussiana non possono perdonargli l'averli posposti ai democratici. L'aver in questi lodi almeno il disprezzo della morte, quelli scherzisti.

I primi plenipotenziari hanno, dicesi, già l'istruzione di protestare contro le stipulazioni di Olmutz, sicché è molto probabile che la prossima seduta della dieta sarà contro il solito assai burrascosa. Nei crocchi diplomatici si odono già delle esternazioni contro il governo austriaco, le quali contrastano stranamente colle lodi che i medesimi, non ha molto, tribuavano al gabinetto di Vienna. I governi degli Stati piccoli e medi si credono ingannati per la seconda volta e sono risolti di opporsi decisamente al dualismo.

L'Austria non ha abbandonato la dieta federale, ma dividendo colla Prussia la decisione delle attuali urgenti questioni, lasciando la Prussia agire a nome dei suoi alleati, essa l'ha nella qualità di autorità centrale abbandonata definitivamente. Nelle *pubblazioni* (nuovo vocabolo nel Dizionario diplomatico) di Olmutz si fa menzione delle truppe chiamate in soccorso dal Principe Elettorale, e non di truppe federali; si parla d'una cooperazione dei governi rappresentati in Francoforte cogli altri che non vi sono rappresentati, d'un invito da farsi all'Elettore ad assentire a che un battaglione delle truppe requisite dal medesimo ed un battaglione prussiano occupino la città di Kassel.

Che tutto nega l'esistenza e l'attività della dieta federale. Lo stesso risulta dalla determinazione resa rispetto all'Holstein. La dieta federale non esiste dunque che di nome. E però indubitabile che i piccoli governi dovranno sottoporsi. E legge della gravitazione, che i piccoli pianeti gravitano intorno al sole e non questo intorno a loro; ma l'entente cordiale non esiste più, e i piccoli nomi di Stato mettermanno in movimento tutte le arti dell'intrigo e tutte le macchine diplomatiche per impedire una soluzione unificatrice delle due gran potenze. Le determinazioni del Congresso di Vienna furono effettuate soltanto perché comprese la necessità di opporsi contro la burocrazia che minacciava dall'occidente. Possono anche i principi tedeschi comprendere, che la loro lite nella propria casa non fa che scongiurare il pericolo nell'oriente ed occidente.

(O. D. P.)

BERLINO 8 die. Negli ultimi due giorni si rimarcò un cambio di corrieri straordinariamente vivo. Il gabinetto di Vienna fece al nostro, in brevissimi intervalli di tempo, le occorrenti comunicazioni sull'accoglienza che le stipulazioni di Olmutz trovarono in Monaco e Stoccarda e quali condizioni, o forse soltanto desideri, i rispettivi governi farebbero valere rispetto al loro accoglimento all'accordo o in pari tempo riguardo alla loro partecipazione alle conferenze di Dresda. Per mettere, siccome è necessario, in ordine quest'affare, le conferenze, a quanto vien detto, furono dal 45 differite al 18 anzitutto. Un consiglio ministeriale che ebbe luogo ieri mattina s'occupò di quest'affare e della risposta da darsi al gabinetto di Vienna. Anche da Londra arrivarono, pure in brevi intervalli di tempo, due corrieri. Il gabinetto inglese continuò, al con venuti dichiarazioni del suo ambasciatore come con note, a sollecitare il nostro governo ad eseguire il piano già da lunga pezza progettato per pacificare i ducati di Schleswig e Holstein. Parrebbe quasi, che egli tenga per insufficiente la progettata missione d'un Commissario prussiano e d'un austriaco.

Della dimissione del signor de Hassenpflug non si parla; la quale in ogni modo non potrà seguire che dopo il ritorno del principe Elettorale a Kassel. Del resto non si presta alcun interesse speciale per questo ministro. I troppi zelanti e gli inesperti furono in ogni tempo ripuliti, cioè accadrà anche al sig. de Hassenpflug.

9 die. La *Gazzetta* erociata scrive: Il ministero è, dicesi, risoluto di presentarsi alle Camere ai 5 di gennaio interamente completato e strettamente unito, anche quando non fosse in grado di poter loro presentare i risultati delle conferenze libere.

Al Consiglio ministeriale di sabato assistette anche l'ex-ministro barone de Schleinitz. Secondo quanto ci viene detto, si fanno già dei preparativi per poter licenziare una parte della guardia del paese già al 15 anzitutto mese.

Si dice a successore dell'attuale ministro de Ladenberg sia destinato il presidente di governo de Roumer. Il presidente superiore de Witzleben vuol sia abbia dichiarato di non poter per ora accettare un posto nel ministero. Qual ministro dell'interno si designa fra gli altri anche il signor de Puttkammer. La notizia che il conte de Bernstorff verrebbe richiamato da Vienna pare che si confermi; meno probabile è il suo trasferimento a Pietroburgo; in ebrechi bene informati si crede anzi che ci sia destinato a rimpiazzare il cav. de Busen presso la corte di Londra.

Il conte Rechberg che finora fungeva nell'Assia elettorale quale Commissario della dieta di Francoforte è stato richiamato. Conforme alle stipulazioni di Olmutz l'Austria ha nominato a suo Commissario per l'Assia il conte Leiningen. La stampa di Berlino designa quale Commissario prussiano il generale Peucher.

Nel num. 541 dell'*Indicatore* si legge quanto segue: « Essendo in seguito ad un accordo fatto col governo imperiale austriaco rimossi i motivi che ai 6 di novembre provocarono il Mio ordine per l'annullamento dell'intera Mia armata, lo incarico il ministro di far cessare le misure che ancora stanno eseguendosi per mettere sul piede di guerra i corpi d'armata o di ridurre le truppe a poco a poco allo stato di prima.

Potsdam 10 dicembre 1850.

Federico Guglielmo

Mantuffel, von der Heydt,
von Rabe, Simons,
von Stockhausen.

GOTTA 5 die. L'idea di unire gli Stati turingi più strettamente che non fa il caso finora, revive di bel nuovo e più che mai dopo consentite le stipulazioni di Olmutz. Anche pare che il viaggio del nostro Dura a Berlino non fosse fuor di connessione con questa questione vitale dei suddetti Stati, e la viene preannunciata dal Dura colla casa reale d'Inghilterra, non che le sue amichevoli relazioni col gabinetto di Berlino sono fatti che non lasciano punto apparire impossibile l'esecuzione dell'idea di fondere gli Stati turingi in uno Stato solo.

SCHLESWIG-HOLSTEIN 7 die. Il generale de Wallisen ha deposto il comando. Sui motivi che possono averlo indotto a questo passo circolano opinioni di foresta. Nel giorno di domani comparirà, si dice, un proclama del generale. Infine possiamo aggiungere, che il sig. de Wallisen, abbenchè abbia deposto il comando, non abbandonerà ciò non ostante la nostra armata, ma resterà, secondo promise, presso di lei fino a tanto che la medesima porterà il nome di *schleswig-holsteinese*.

RENSBURG 11 die. (D. T.) Due battaglioni ed una squadrone di Danesi si avanzarono oggi, senza attaccare:

verso Sorghubek. Presso Mielberg e Lottorf ebbero luogo due combattimenti senza risultato.

SVIZZERA

Nella seduta del 6 dicembre il consiglio nazionale svizzero ha mantenuto la risoluzione del 20 giugno 1849 contro il reclutamento all'estero, e le capitolazioni militari.

FRANCIA

PARIGI 7 dicembre. Prima che il consiglio dei ministri si riunisse, giunsero ieri molti corrieri della Germania. Riuniti sotto la presidenza di Bonaparte, si parlò della decisione presa a Berlino dalla commissione d'indirizzo della seconda Camera, che come si sa ha disapprovato formalmente le stipulazioni di Olmitz. La prorogazione delle Camere prussiane diede pure argomento ad una lunga discussione; dopo la quale si decise che si farebbe partire immediatamente per Berlino un corriere che portasse dei dispiaceri all'ambasciatore francese. Dicesi essersi trattato di dare una nuova missione per la Prussia al Persigny.

(Com. It.)

Il *Moniteur* ha pubblicato una convenzione d'extrazione per reati comuni fra la Repubblica francese e la Sassonia.

Molti commissari di polizia si sono recusati alle funzioni che sosteneva il sig. Von presso l'Assemblea, senza dubbio per evitare una difficile posizione tra i poteri dello Stato e una duplice dipendenza da autorità supreme diverse, e qualche volta contrarie.

L'Assemblea dopo due prove dichiarate dubbie ed una lunga discussione, ha finalmente adottato il progetto di legge per l'eredità degli stabilimenti di bagni-morali e dei lavori in vantaggio delle classi laboriose.

Il *Constitutionnel* allontana ogni sospetto, in un articolo ricco di molti dati statistici, che un poderoso esercito russo possa essere portato sul Reno, mercé le strade ferrate tedesche, in meno di 44 giorni.

8 dicembre. Ieri il consiglio dei ministri si occupò della questione tedesca, poi subito della dotazione presidenziale.

Da questioni d'importanza generale, si passò immediatamente a questioni di borsa particolare come se all'Eliseo si potesse.

Che senz'oro l'onore è malattia.

Prima più che mai di occupare quanto prima l'Assemblea di codesta domanda di fondi, che le spese dell'Eliseo rendono urgente, dice l'*Evenement*.

Si assicura che il governo, per mezzo di congegni anticipati in numero quasi eguale a quello degli uomini che sono chiamati sotto le bandiere, ristabilirebbe l'equilibrio della cifra normale del nostro esercito.

Il *Rivorgimento* ha da Parigi il 7 dicembre: Non vi dà ragguglio della discussione sulla leva di 40.000 uomini, perchè i pubblici giornali ne danno notizia. Desidero soltanto che tenete a mente ciò che vi scrissi già, cioè che il partito inclinevole ad ogni più avventata reazione approva gli armamenti come mezzi di repressione nell'interno; e che l'Eliseo li favorisce, sperando cogliere qualche giorno un'occasione di riadde in Europa l'autorità della Francia, e così consolidare quella del presidente della Repubblica.

La causa del principe di Canino contro il visconte d'Arincourt non ha veramente eccitato il pubblico interesse dei Francesi quanto si potrebbe credere: ma ha eccitato molto quello degli Italiani, che sono a Parigi. Il sig. Chaux-d'Est-Anges ha eloquentemente ribattuto molte accuse che il sig. Berryer lanciava, non solo contro gli autori della rivoluzione romana, ma eziandio contro molti onorati e moderati uomini, e specialmente contro alcuni di quelli che andarono al Congresso così detto della Federazione Italiana a Torino. Egli è espresso con molto calore in difesa di Mazzini, dicendo che l'autore dell'*Italia Rouge* aveva infatti cercato di macchiare la reputazione di Mazzini, uomo stimato non solo in Italia, ma anche in Francia, dove ha fatta lunga dimora, e dove molti possono far testimonianza della sua scienza, della sua probità, e delle sue temperate opinioni.

Ma egli è un gran male che qui non si leggano che o i libri fatti dallo spirito del sig. d'Arincourt, o i proclami di Mazzini, ed altre pubblicazioni che il partito repubblicano d'Italia va facendo in Svizzera ed in Inghilterra. E ciò per una buona ragione, cioè che qui non si leggono che libri francesi. Di guisa che le opinioni ed i giudizi sulle cose italiane e sugli uomini italiani sono sempre erronei.

Il re di Napoli ha fatto comprare presso gli editori Allouard e Kaepelin duecento copie della *Italia rouge*, per essere tosto spedite a Napoli. Il Papa Pio IX da canto suo ha incaricato il nunzio apostolico di fargli giungere cento esemplari della detta opera.

(Com. It.)

Leggesi nell'*Ordre*: « Tutti i partiti hanno un lato rispettabile: la loro convinzione; ma quasi tutti hanno pure un lato pericoloso e ridicolo: lo spirito esclusivo da cui mostransi ispirati.

Che un legitimista di buona fede, pertanto, dica: la Francia cade assolutamente da una agitazione in un'altra dopo che ella si smarrisce per le vie rivoluzionarie; dunque il vero mezzo di salute per essa è il ritorno al principio della legittimità ed alle tradizioni della monarchia.

Che una Repubblica risponda: quello che fa perenne l'inquietudine del nostro paese, quello che provoca perio-

dicamente la crisi rivoluzionaria si è l'ostinata resistenza che vi oppongono i pregiudizi, le pretese del vecchio reggimento ai nuovi interessi, alle opinioni ed alle volontà del maggior numero; dunque bisogna cercare una sincera e compiuta applicazione dei principii democratici, la pace per l'avvenire.

Finalmente, che un membro del partito costituzionale o conservatore, entrando a dire alla sua volta, dichiari che è duopo attribuire tutti i mali del passato, tutte le ambascie presenti, all'acanita guerra che fannosi tra loro, da sessant'anni in qua, i principii contrari; e che per conseguenza debbasi, per ristabilire la pace e renderla durevole, transigere nell'ordine politico, come si è fatto nell'ordine civile; dal che ne consegue che il miglior governo è quello che concilia per mezzo d'istituzioni consentite, o per mezzo di un contratto, i vantaggi della tradizione coi diritti incontestabili della nazione e le garanzie della libertà.

Che rischiodano, diciamo, sostenga così la preminenza della propria opinione e si sforzi di farla prevalere, nulla vi ha di più naturale, nulla di più giusto.

Quel che è ridicolo, dopo tutto le vicissitudini che noi abbiamo attraversate, è che può diventare odioso in un tempo in cui avremmo tanto bisogno d'essere uniti, si è che in nessun partito, e in nessuna delle diverse suddivisioni delle quali sono composti, si vogliono accordare né patriottismo, né buon senso, né probità, e spesso né anche diritti che agli uomini della propria setta e della propria opinione; talchè pare più degna cosa lasciar perire, o per lo meno languire la società di quello che salvarla coll'aiuto, o secondo le massime degli avversari.

(D. T.) 10 dicembre. Napoleone regala per un ballo militare 42 mila franchi. Il *Moniteur* contiene 15 intere colonne di promozioni militari e conferimento di Ordini. Montalembert propone nell'Assemblea legislativa la più rigorosa sanzione della domenica, non che disposizioni penali contro il pubblico lavoro e frequentazione di osterie.

INGHILTERRA

LONDRA 6 dicembre. L'installazione del cardinale Wiseman ha avuto oggi luogo con gran solennità nella chiesa di S. Giorgio, Southwark. Il prebato aveva la mitra ed il pallio e i nuovi convertiti portavano un baldacchino elegante al suo passaggio. La messa in musica di Haydn fece profonda impressione. La cerimonia si fece col più grand'ordine e decoro.

(Sun.)

In seguito delle ultime notizie di Prussia crebbero altresì notabilmente le commissioni di lavori a Manchester. Anche l'agitazione prodotta dalla questione religiosa va diminuendo, quantunque il cardinale Wiseman potè venir installato nella sua nuova carica col maggior ordine e solennità.

Dicesi che il marchese di Normanby verrà elevato all'alta carica di governatore generale dell'India. In questo caso verrebbe nominato ambasciatore in Francia lord Poltimore, che per la sua intima conoscenza di quel paese viene riconosciuto molto atto ad adempiere diplomatiche funzioni.

Leggesi nel *Morning Advertiser* del 6 dicembre:

Annunciamo con piacere ai nostri lettori che gli introiti del trimestre corrente, presentano un quadro soddisfacente per le 8 settimane ora scorse. Se le 4 che mancano a compier il trimestre corrispondano a quel felice risultato, il cancelliere dello scacchiere bene avrà a rallegrarsi della condizione finanziaria del paese. È probabile che in fine del trimestre i commissari per la riduzione del debito nazionale potranno assegnare a questo scopo un milione di sterlini. In ogni caso questa somma sarà assai più considerevole che non negli anni scorsi.

9 dicembre. Il Parlamento verrà aperto a 4 di febbraio.

ULTIME NOTIZIE.

AUSTRIA. — Vienna 15 dicembre. Sembra ormai certo che il principe di Schwarzenberg non interverrà di persona alle conferenze di Dresda. Esse dureranno solamente 15 giorni, e non tratteranno, secondo quanto ci si assicura, che su questi due punti: la rappresentanza nazionale presso la dieta federale e la lega doganale fra tutti gli Stati della Confederazione. Se riesciranno ad accordarsi in ciò, la Germania avrà effettivamente acquistato ciò di cui ella è in traccia da più spazio di due anni, la sua unità politica e nazionale. È alquanto probabile che a pervenirvi converrà restringere il sistema rappresentativo dei piccoli Stati, e viceppù concentrare il potere esecutivo nella dieta federale. Ma noi siamo convinti e lo ripetiamo che tutti questi cangiamenti non usciranno però dai limiti fissati dai trattati del 1815 per l'esistenza della Confederazione germanica.

(Curr. It.)

GERMANIA. — Berlino 10 dicembre. Per parte del governo austriaco furono consegnate ieri l'altro le proposte destinate a servire di base alle conferenze di Dresda. Queste proposte e quelle dal nostro governo progettate e motivate con una Memoria, formano ora il soggetto principale delle deliberazioni del ministero.

La *Gazzetta crociata* vuol sapere, che il signor de Raumer si sia dichiarato definitivamente per l'accettazione del ministero dell'istruzione e degli affari ecclesiastici e sanitari. — Com'è noto, alcuni degli alleati dell'Austria protestarono contro l'invio del conte de Leiningen a Kassel in qualità di Commissario austriaco. Dietro

un dispaccio telegrafico giunto qui ieri, il gabinetto di Vienna rispose a questa protesta dando ordine al conte de Leiningen di partire conforme alla sua primitiva istruzione immediatamente per Kassel, tostochè vi sarà ritornato il Principe Elettore.

La *Gazzetta di Voss* scrive: « Noi possiamo comunicare da fonte sicura in modo positivo, che la questione assiana va incontro alla totale sua soluzione. Il ministro assiano vuol essere pervenuto alla convinzione, che il Principe Elettore, ora che le ultime premure della Prussia andarono a vuoto, non potrà giunger ad un accordo coi suoi sudditi senza l'aiuto di potenze straniere. Verrà perciò messa in effetto la convenzione di Olmitz, così che tutto verrà occupato dalle truppe prussiane, ad eccezione della città di Kassel nella quale il mantenimento dell'ordine e della quiete sarà affidato ad un battaglione misto ed un prussiano.

Si dice che i ministri principe Schwarzenberg e de Manténfel avranno in Dresda di quando in quando dei congressi per intendersi più facilmente, senza però partecipare direttamente alle conferenze.

Kassel 8 dicembre. Non v'ha più dubbio adesso, che i Bavaresi si avanzano passando la linea prussiana: poiché nella città di Marburgo sono già preparati gli alloggi per un numero di truppe assai considerevoli.

Munich 6 dicembre. Si assicura che la Sassonia sarà alle conferenze di Dresda rappresentata dal ministro presidente von der Pfordten.

Brunswick 5 dicembre. Ieri partirono per Berlino due dei nostri ministri per avere quelle notizie che al nostro governo non furono finora comunicate né sullo stato della questione alemanna, né in specie sulla posizione del ducato rispetto alla medesima.

Amorser, 8 dicembre. La *Gazz. d'Amorser* reca oggi un articolo ufficiale sulla missione delle conferenze di Dresda. Due nuove basi della costituzione — ella dice — sono un comandamento di interna necessità: la rappresentanza nazionale presso la Confederazione scelta nel seno delle Camere dei singoli Stati e il Tribunale arbitro. Di quella la Germania sarà debitrice al sistema costituzionale adottato nell'Austria e nella Prussia, di questo all'antica sentenza: « Lo stato di pace è impossibile senza il diritto. » Fino a tanto che soltanto gli Stati della Germania meno potenti conoscevano una rappresentanza popolare, un reggimento del *sic jubeo* da Francoforte era eseguibile. Ma rimpetto ad un corpo politico, come le Camere prussiane, il solo imperativo di Francoforte avrebbe, anche senza l'apparato del 1848, dovuto cessare. Dove un tale corpo deve cooperare, egli vuole anche consigliare. Ciò è una politica legge della natura. Esso dovrà perciò ricevere un organo col quale avrà da discutere e determinare. E come esso, così egualmente anche le Camere degli altri Stati.

E appunto per amore di questa legge della natura, la rappresentanza da crearsi deve uscire dalle Camere. Ad una rappresentanza eletta dal popolo direttamente, le Camere presterebbero la stessa resistenza che agli organi unilaterali dei governi. Che la preponderanza dei rappresentanti prussiani troverà dell'opposizione, è certo; ma qui tocca all'Austria di rimediare.

L'attuale generale in capo barone de-Horst ha rilasciato nell'assumere il supremo comando il seguente ordine di armata:

All'armata schleswig-holteinese. Essendomi stato affidato dall'Eccelsa Luogotenenza il comando generale dell'armata, io Vi saluto miei compagni d'armi come il vostro novello generale comandante col sincero desiderio che mi possa riuscire di proteggermi la vostra fiducia e stima. Quanto maggiore è l'onore d'essere chiamato al comando in un tempo sì fatale, tanto più difficili ne sono gli assenti doveri.

E tanto più ne sono conscio in riguardo alle distinte doti del mio predecessore; ma io confido in Dio, che egli vorrà aiutarvi ad adempirli, e secondato da voi, miei cari Schleswig-holteinesi mi sarà dato di condurre a buon termine e con onore la nostra santa impresa. E così coll'aiuto divino proseguiremo la nostra gloriosa via con fiducia, coraggio e non curando il pericolo. Fidate in me, come io fido in voi.

Rendsburgo 8 dicembre 1850.

Il gen. com. Barone de Horst.

FRANCIA. — Parigi 11 dic. Napoleone disse fra le altre al ballo militare: La legittimità della sua elezione fondare la sua autorità, e la controvoluzione non poter giammai fondare un'autorità nella Francia. L'Assemblea legislativa approvò la chiamata in giudizio di Myot. Oggi ha cominciato il dibattimento sulla riforma del sistema ipotecario. Il ministro delle finanze chiede un credito pel servizio dei pacchetti nel Mediterraneo.

SPAGNA. — Madrid 10 dic. Narvaez fa dichiarazioni tranquillanti sulle finanze.

Al momento di mettere in torchio ci giunge la seguente notizia dalla *Corrispondenza biografica di Milano*: « Da fonte degna di fede ci viene in questo punto partecipata la notizia, che sarebbe di grande interesse per i sudditi del Lombardo-Veneto: succederà cioè fra breve la divisione del medesimo in due parti della Corona, esistenti da sé, dopo lo scioglimento del governo generale e dopo il togliimento dello stato d'assedio. In ogni caso lo Statuto sarà quindi promulgato. — La presenza del nuovo generalissimo, conforme il desiderio universale, dovrebbe accrescere le relative festività. »

APPENDICE.

(Corrispondenza del Friuli)

Voi mi direte forse, che la cosa della quale vi scrivo è di poco conto, e che non vale la pena, che un giornale se ne occupi. Ma prima di tutto si potrebbe rispondere, che i fogli più gravi sogliono occuparsi di cose ancor più lievi; e poi, che il fatto del quale intendo parlare, se non ha molta importanza per se medesimo, si collega a molti altri dello stesso genere, ed è indizio d'un male non tanto leggero della società moderna.

Ai di nostri gli uomini s'industriano in molte invenzioni per avvantaggiare se medesimi e la società; ma l'attività dello spirito umano è operosa tanto nel male come nel bene. Molte belle invenzioni si fanno per averne un utile individuale; ma poi in appresso, volendo farsi concorrenza l'un l'altro e guadagnare ad ogni costo si falsificano con tutte arti quelle stesse belle invenzioni, e le cose, che si producono con esse, per servire a quella maledetta avidità del guadagno, che corrompe il mondo e divide gli uomini in due classi, l'una degli ingannati e l'altra degli ingannatori, o ingannati e ingannatori a vicenda la maggior parte di essi.

Non era dessa una bella invenzione quella, colla quale s'era giunti a purificare il sego, a toglierli la sozza untuosità, il puzzolente odore ed a rendere la sua fiamma nitida e vivace, di fioca e rassastra che era, rendendo inutile l'uso continuo dello smoccolatoio? Noi gente da tavolo, e che vi stiamo gustando la vista a servizio altrui, e per i quali splende più la lucerna, che non il benedetto lume del sole, cui invidiamo all'allegro cultore dei campi ed alle allodole, che lo salutano con un canto quando comparisce e quando si cela; noi uomini plasmati di carta e d'inchiostro, non avevamo salutato con grida di gioia riconoscente l'invenzione delle *candele steariche* di buona memoria?

Ora ditemi dove sono le quelle candele, bianche come la neve, che poste sul nostro scrittoio ardevano di viva luce, fino alla fine del mozzico senza darci nessun fastidio? — Le candele sono in apparenza quelle medesime; hanno la stessa grandezza, lo stesso peso, la stessa forma e quel che più monta, lo stesso prezzo; ma oimè non sono più le medesime! La loro luce è ad intervalli manchevole e fioca; il loro odore toro puzzolente; come sepolcra imbiancati, come gli ipocriti moderni che s'ingannano di parlarvi di religione e di umanità, come la castagna bella di fuori chiudono dentro la magagna. Non sono più le *candele steariche* d'una volta, ma candele falsificate, candele di sego vestite a festa, ladri in abito da galantuomini.

E questo, che avviene delle candele steariche pur troppo si avvera in tante altre belle cose inventate ai nostri di. Si comincia sempre dal far bene, e poi si falsifica tutto. Converrebbe almeno, che tutte le fabbriche, che si conservano buone mettessero una marca ai loro prodotti, per distinguerli dagli altri. Io per me, finché non avremo la illuminazione a gas, ho deciso di farmi allevatore di api e di tornare alla cera. Almeno le api, poverette, lavorano adesso, come lavoravano secoli fa. E questo il caso, che il progresso sta nel tornare indietro.

ORDINAMENTO DEI COMUNI NELLO STATO PONTIFICIO

GIACOMO, della Santa Romana Chiesa Cardinale ANTONELLI, Diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. Pro-segretario di Stato, ecc.

§ 88. Nei Comuni di questa classe non ha luogo lo scrutinio per bollettini.

Passata l'ora stabilita, quando vi sia il numero legale degli elettori, il presidente dichiara aperta l'adunanza; quindi si estraggono i due scrutatori e si passano a voti segreti tutti gli eleggibili, ciascuno separatamente e successivamente.

Se nel primo scrutinio non si ha l'inclusiva di un numero corrispondente a quello degli eleggibili, si procede immediatamente ad un secondo; e se anche il secondo riesce inutile in tutto o in parte a questo effetto, si fa luogo al disposto nel § 85.

§ 89. Se dopo le due ore dell'apertura non sono comparsi la metà più uno degli elettori, l'adunanza è nuovamente convocata.

Quindici rimesse inutile la seconda convocazione, ha luogo anche in questo caso il disposto nel suddetto § 85.

§ 90. Nelle adunanze elettorali è proibito di discutere o deliberare o di fare qualunque atto, che non sia espressamente permesso ed enunciato nella presente legge.

Nel locale delle adunanze non sono ammessi che i soli elettori e le sole persone designate nei §§ 79 e 80.

I contravventori sono sottoposti alle leggi penali concernenti le illecite riunioni.

§ 91. Il segretario redige il processo verbale dello scrutinio e della elezione, non che tutti gli atti del collegio elettorale, incominciando dalla sua convocazione; vi appone la loro firma il presidente, il capo ed i membri della Magistratura e gli scrutatori; il segretario lo sottoscrive in ultimo luogo.

§ 92. Il processo verbale si trasmette al delegato al

presidente dell'adunanza; il delegato col voto della sua Congregazione, lo approva, sempreché siano osservate le forme prescritte dalla presente legge; in caso diverso annulla ed ordina che si rinnovi la elezione.

§ 93. Il delegato partecipa la loro elezione ai singoli consiglieri eletti.

L'ufficio di consigliere non può essere ricusato; e neppure è ammissibile la rinuncia successiva, se non che per cause legittime, verificate dal Consiglio, le quali a termini di diritto dispensano dagli uffici civili.

§ 94. I possidenti di beni immobili non dimoranti abitualmente nel Comune, ove furono eletti consiglieri, hanno un motivo legittimo per la ricusa o rinuncia dell'ufficio; nondimeno possono esercitarlo col mezzo di un procuratore della classe degli eleggibili, ammesso dal Consiglio.

CAPITOLO VIII.

Elezione della Magistratura e dei consiglieri provinciali.

§ 95. Nello stesso giorno della sua istituzione, il Consiglio municipale forma le tabelle per la scelta del capo della Magistratura, per quella dei magistrati, del sindaco e degli aggiunti negli appodati.

§ 96. I candidati da iscriversi nella terza del capo della Magistratura sono tratti o dal seno del Consiglio o dalla lista degli elettori della prima classe; debbono avere la età di anni trenta compiuti, ed inoltre appartenere alle famiglie più cospicue per antichità e possidenza.

§ 97. I candidati da iscriversi nelle tabelle dei magistrati si traggono dal seno del Consiglio a termini del § 5.

Quelli da iscriversi nelle tabelle del sindaco e degli aggiunti per gli appodati, debbono essere tratti dalla classe dei possidenti.

I magistrati, i sindaci e gli aggiunti debbono avere la età di anni trenta compiuti, ed appartenere ad oneste e distinte famiglie del Comune o dell'appodato.

§ 98. Le tabelle si trasmettono al delegato dal presidente del Consiglio; il delegato trasmette al Cardinale Legato quelle per le nomine dei capi della magistratura, affinché le sottoponga con le sue osservazioni all'autorità Sovrana; ritiene le altre per decidere sulla scelta in conformità del § 61.

Se i candidati non hanno i requisiti prescritti dalla legge, il delegato fa rinviare le tabelle.

§ 99. Il disposto nel § 93 relativamente ai consiglieri è comune ai capi ed ai membri della Magistratura municipale.

§ 100. Nella elezione dei candidati per formare le tabelle dei consiglieri provinciali, il Consiglio osserva le norme contenute nei §§ 66 e seguenti della legge organica sul Governo e sull'amministrazione delle Province.

CAPITOLO IX. — Disposizioni transitorie.

§ 101. La prima nomina dei consiglieri e del corrispondente numero di supplenti sarà fatta da S. S. sulle liste degli eleggibili.

§ 102. I Consigli appena istituiti procederanno alla formazione e presentazione delle tabelle, in conformità delle prescrizioni contenute nel capitolo VIII.

§ 103. Intanto che non siano attive le disposizioni relative ai giudizi economici, di cui nel § 25, saranno osservate, tanto in ordine alla giurisdizione quanto in ordine alla procedura, le leggi attualmente in vigore.

DISPOSIZIONI GENERALI.

§ 104. Sono mantenute le vigenti disposizioni in ordine ai Comuni ed agli affari comunali, per tutto ciò che non è disposto in contrario dalla presente legge.

§ 105. Una legge speciale provvederà alla rappresentanza ed all'amministrazione del Comune di Roma.

Dato in Roma dalla Segreteria di Stato il 24 novembre 1850.

G. CARD. ANTONELLI.

Prospetto statistico dello stato dell'industria e delle varie arti dell'impero d'Austria.

Vi si contano in Vienna 425 fabbriche di manifatture, 40 banchieri, 82 negozianti all'ingrosso, 4565 negozi e depositi di merci, 45.495 padroni d'arte e 2066 industriali di vario genere. Nel restante della provincia sotto l'Enno: 356 fabbriche, 795 negozi e depositi di merci, 45.495 padroni d'arte, e 2066 vari industriali. Nella Stiria: 444 fabbriche, 3 negozianti all'ingrosso, 341 negozi di merci, 52.209 padroni d'arte, 4.456 vari industriali. Nella Carinzia e nella Carniola: 227 fabbriche, 779 negozi di merci, 50.564 padroni d'arte, 4.245 vari industriali. Nel Littorale: 91 fabbriche, 2 banchieri, 265 negozianti all'ingrosso, 324 negozi e depositi di merci, 11.270 padroni di mestiere e 4995 vari industriali. Nello stato della corona la Boemia: 1589 fabbriche, 5 banchieri, 4 negozianti all'ingrosso, 23.411 negozi e depositi di merci, 75.785 officine di mestiere, 2872 industriali di vario genere. Nella Moravia e Slesia: 547 fabbriche, 4 banchieri, 3 negozianti all'ingrosso, 2826 negozi di merci, 50.125 officine d'arte e 4581 vari industriali. Nella Dalmazia: 65 fabbriche, 447 negozi di merci, 6.425 officine d'arte e 1065 vari

industrianti. Nella Lombardia: 1847 fabbriche, 91 banchieri, 574 negozianti all'ingrosso, 9888 negozi di merci, 178.544 officine d'arte, 52.624 vari industriali. Nella Venezia: 1027 fabbriche, 81 banchieri, 502 negozi all'ingrosso, 4582 negozi di merci, 83.742 officine di arte e 6276 vari industriali. Nella Transilvania: 295 fabbriche, 10 banchieri, 4 negozianti all'ingrosso, 4584 negozi di merci, 57.742 officine d'arte e 6276 vari industriali. Nei confini Militari: 52 fabbriche, 979 negozi di merci, 19.684 padroni d'arte e 58.596 vari industriali. Tra questi ultimi sono vanno compresi nei suddetti stati della corona, maestri di cavalleria, equitatori, mercanti di quadri, esattori comunali, misuratori di grano, segatori di legno, alligatori di torchi d'olio e di vino, proprietari di navi, maestri di lingua, di ballo e di scherma, tipografi, rigattieri, mediatori ecc.

Da questa prospetto ne risulta che in rapporto all'industria, al commercio, ed alle arti il regno Lombardo-Veneto occupa il primo posto tra tutte le altre provincie dell'impero; il secondo l'Austria Inferiore con la città residenziale di Vienna. La Boemia, va considerata come il paese più industriale tra le provincie tedesche ed ungheresi. Considerata sotto l'aspetto meramente commerciale la piazza di Trieste, come s'intende da per sé, viene ad occupare il posto principale.

I dati relativamente all'Ungheria non potevano finora rilevare con precisione. La città capitale Pest con 48 negozi all'ingrosso, 45 negozianti all'ingrosso incorporati al commercio civile, ed un numero sufficiente di negozi di merci, tra i quali circa 250 negozi potenti, spettanti ad individui di nazione israelitica. In Debreczina la seconda città commerciale nell'Ungheria vi è stabilito un banchiere e 69 negozianti al minuto che hanno aperti negozi di merci. Il suo maggiore commercio è messo da mercanti che si tengono in questa piazza, e i ai quali vi concorrono a preferenza di ogni altro luogo i mercatanti dell'Ungheria.

AI LETTORI DEL FRIULI

Approssimandosi l'anno 1851, avvertiamo i lettori del *Friuli* a rinnovare in tempo debito le associazioni, onde evitare qualunque ritardo nella spedizione del giornale.

Così preghiamo, se taluno fosse in arretrato del pagamento, ad effettuarlo immediatamente; e siccome col prossimo gennaio entra in vigore la nuova legge di bollo, che aggrava le spese del foglio, così si avvertano gli associati, che i fogli non si manderebbero a quelli, che non avessero anticipato la spedizione franca del danaro di associazione, onde evitare spese, che potessero per rifluti non venire rimborsate. S'avverta inoltre, che dal 1. gennaio p. v. in poi la posta non trasmette più franco il danaro d'associazione.

Seguendo l'esempio di qualche altro foglio, dovrebbe forse anche il *Friuli*, a cagione delle aumentate spese, accrescere il prezzo di associazione per sopprimerli. Ma tenendo fermo il prezzo di annue A. L. sonanti 36 in città, non si fa che mantenere a 48 quello dei fogli spediti per la posta, e ciò non solo fuori della Provincia del Friuli, ma anche nella Provincia medesima, essendo uguale il bollo per tutti gli esemplari spediti colla posta.

Non sarà grave ai soci della Provincia, che vogliono avere mediante la posta il giornale, questo piccolo aumento di spesa per essi; massime se considereremo, che ogni effetto del pubblico favore, che il *Friuli* andò per avventura poco a poco acquistandosi, venne a rifluire sul miglioramento del giornale medesimo, del quale in poco tempo si accrebbe due volte il formato, portandolo alla dimensione dei maggiori e si rinnovò il carattere. Così ogni maggiore prodotto del foglio andrebbe anche quindi innanzi, dopo pagate le indispensabili spese, al miglioramento e completamento sostanziale del giornale medesimo. La cura di tale miglioramento e completamento non cesserà nella redazione; la quale avendo per qualche tempo diminuite le sue forze, tornò testè ad accrescerle.

Cresciuto il *Friuli* grado grado per il solo favore dei suoi soci, procurerà di essere sempre fedele al motto che porta in fronte: *Adelante: si pudes*. Avanti, come i tempi lo consentono; avanti adagio, ma indietro mai. Il vero progresso non sta nel procedere a salti ed interrottamente, ma nel seguire passo passo ed incessantemente sempre per la stessa strada.

PATRICKO FALCETTI Relatore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Matteo.